

## UNA QUESTIONE DI SGUARDI

Salvare una sola vita, rispetto a sei milioni, fa davvero la differenza?

Questa è la domanda che è nata in noi spontaneamente quando abbiamo iniziato a parlare dei Giusti che hanno salvato gli Ebrei durante la Seconda guerra mondiale.

Dal nostro punto di vista, salvando una vita si salva il mondo, poiché così come "ogni atomo di odio che aggiungiamo al mondo lo rende ancora più inospitale"<sup>1</sup>, ogni atomo di amore può generare una gioia lunga tanto quanto il ciclo della vita. L'amore genera altro amore e così questo atomo si trasforma in una molecola, poi in una cellula, fino a diventare un nuovo essere umano, con tutti i suoi talenti e difetti, grazie ai quali può cambiare e migliorare il pianeta, soprattutto se insieme ad altre persone, perché da soli si è più veloci, ma insieme si è molto più felici e si possono raggiungere risultati migliori. Proprio per questo, salvare un'altra persona con un gesto di amore, scegliendo la vita, può davvero salvare il mondo intero: non c'è niente in grado di darci più speranza e pensiamo che sia un'ottima cosa da tenere a mente il 27 gennaio, ma non solo quel giorno.

Chiamiamo Giusti coloro che durante la stagione nazifascista hanno sacrificato le proprie vite per dare un futuro a persone a cui il destino aveva in qualche modo già assegnato un diverso avvenire; l'unico nostro modo per ridare valore alle loro vite è tenere accesa la fiamma della memoria. In classe abbiamo provato a rispondere a numerose domande riguardanti la tragedia della Shoah, e quella che ci è rimasta più impressa è la seguente: "In che modo è possibile educare i giovani alla memoria?"

Per affrontare questo tema importante, a scuola, nell'ambito della settimana della Memoria, abbiamo svolto diverse attività. Abbiamo analizzato termini cruciali, come "Genocidio" o "Ghetto", abbiamo ascoltato la banda *Rulli Frulli*, simbolo di solidarietà e inclusione e abbiamo incontrato alcuni esperti, come la Professoressa Arianna Tegani, rappresentante di Gariwo, un'associazione dedicata ai Giusti. Durante la sua conferenza, abbiamo riflettuto sul fatto che la giornata della memoria non è una scatola da aprire il 27 gennaio e da richiudere il giorno seguente, perché riflettere sul passato ci deve aiutare a vedere il male che c'è oggi, dato che il male e il bene ci saranno sempre, come due piatti di una stessa bilancia collegati dalla natura dell'essere umano. Non dobbiamo cercare di eliminare né l'uno né l'altro, perché rischieremo di alterare la nostra essenza: sta a noi scegliere che persona essere e fare di tutto per non essere indifferenti.

Una figura che sta dedicando gran parte della sua vita a combattere l'indifferenza e a dare viva testimonianza della Shoah, è Liliana Segre. Come lei stessa ci insegna, l'unico modo che abbiamo per non dimenticare, per evitare che questa tragedia diventi una riga sui libri di storia, è comprendere il passato, concentrandoci sulle scelte delle persone che ci hanno preceduto, provando anche a immedesimarci in loro, leggendo libri, guardando film, osservando opere d'arte, per poi provare a trasportare tutte queste conoscenze e riflessioni nel presente. Noi viviamo nel 2023 non nel 1938, proprio per questo ci piace attribuire alla memoria l'aggettivo "viva". Da questa memoria viva dipende la nostra libertà.

Anche Liliana Segre il 10 maggio 1945 scelse la libertà: scelse di non vendicarsi, di non uccidere il comandante del lager di Malchow, perché come lei stessa dichiara nel suo libro:

---

<sup>1</sup> Etty Hillesum, Diario, 1943

“meglio altre cento volte vittima che una sola volta carnefice. Da quel momento sono stata libera”<sup>2</sup>. Secondo noi l'unica cosa che può farci davvero sentire liberi è amare incondizionatamente e gratuitamente, perché la libertà non è poter far del male agli altri e l'odio è come una gabbia dentro cui ci isoliamo.

I Giusti lo avevano ben capito, e proprio per questo hanno deciso di ripudiare la violenza, reagendo con coraggio alle ingiustizie che sono loro capitate davanti, incarnando e donando vita a quei valori di uguaglianza e pace fissati nella nostra Costituzione, facendo prevalere la loro umanità.

Ognuno di noi osserva il mondo che lo circonda in una maniera unica e molto personale, ce ne accorgiamo anche solo confrontando i nostri pensieri con quelli dei compagni: ciascuno di noi segue un proprio ragionamento, si concentra su determinati aspetti, e solo mettendo insieme questi “sguardi” si può davvero avere una visione completa ed essere giusti, per capire insieme come stare in questo mondo, per non essere come coloro che “guardano e passano” senza domandarsi quale sia il senso del loro viaggio.

Per conoscere meglio i Giusti, insieme alla classe, abbiamo consultato il sito di Gariwo e abbiamo scelto di approfondire alcune figure: leggere le storie di Irena Sendler, Maria Bertolini, Domenico Amato, Nicholas Witon, Hu Jia, Maria Helena Bruhn-Friedlander, Zofia Kossak Szczucka, ci ha permesso di comprendere il loro “sguardo” e di capire come avessero deciso di affrontare la vita. Il loro coraggio ci ha ispirato a comporre le seguenti poesie, che riportiamo seguite da alcune note esplicative e da una galleria fotografica dei loro volti.

**Autori: Giulia Del Rio e Martina Bagnacani, classe 2<sup>a</sup> L- I.I.S “B. Pascal”**

## **IRENA**

Dall'angoscia  
in cui affogavo nel ghetto,  
non capivo  
perché ero lì?  
Alla paura  
che nel sacco mi soffocava,  
se mi avessero scoperto?

Adesso capisco  
il coraggio di quella donna  
che ripose in un barattolo  
il mio nome  
che finalmente ha respirato.

**Autori: Martina Aino, Alice Lorenzano, Caterina Mattioli, Niccolò Pasi.**

*Classe 2<sup>a</sup> L- I.I.S “B. Pascal”*

---

<sup>2</sup> Liliana Segre. *Il mare nero dell'indifferenza*, a cura di G. Civati, People, 2019



## **NELLA PICCOLA SERRA**

Quel danzar dei fiori al vento  
rimpiazzato da un sanguinoso campo spento  
si è trasformato grazie a soldati  
ordinati da insegnanti indignati.  
Così questi soldati arrivano al sopravvento  
e come fiori i bambini calpestati  
vengono sottomessi dall'armamento  
a compier favori ad indignati per essere risparmiati.  
Ci sono però alcuni indignati per finta  
che per salvare corpicini dalla fredda terra  
seppelliscono semi per non essere sporcati dalla rossa tinta.  
Passati gli anni trascorsi in una serra  
questi piccoli semi maturati con grinta  
rinascono in splendidi fiori nell'abbandonato entroterra.

**Autori: Luca Arduini, Nicolas Olmi, Vittorio Palmisano, C.P.**

*Classe 2<sup>a</sup> L- I.I.S "B. Pascal"*

## **CODARDA INDIFFERENZA**

Chiunque non condanna, vi acconsente  
il silenzio, indifferente  
accompagnato dalla paura  
separa e frattura  
come un fiume valica la pianura

La mente contorta  
di chi odia  
ma che riesce a tollerare  
di chi riconosce

**Autori: Bacchi Giulia, Alice Panciroli, Nicolò Falcone.**

*Classe 2<sup>a</sup> L- I.I.S "B. Pascal"*

## **PETALO NELL'ARIDITA'**

Questa maledetta nebbia  
il cuore è come un vetro appannato  
vorrei solo che fosse un brutto incubo  
purtroppo non vuole suonare la sveglia

Umanità e pietà si deve conoscere  
non serve a niente il tuo disappunto  
sicuramente è più utile il tuo volere

Come un farabutto  
che ruba il futuro affrettato  
ma c'è ancora speranza  
nei cuori crudelmente generosi

Gioia da un sorriso, da un abbraccio  
luce di una stella  
per la primula di sera

**Autori: Martina Bagnacani, Maria Benazzouz, Giulia Del Rio, Nicolò Ronzoni.**

*Classe 2<sup>a</sup> L- I.I.S "B. Pascal"*

## **NOTE AI TESTI**

### **IRENA**

Irena Sendler nasce in Polonia nel 1910 da un padre medico che si occupava gratuitamente di pazienti poveri, la maggior parte di origine ebraica. Fin da giovanissima, si oppone alla discriminazione degli studenti ebrei e, allo scoppio della seconda guerra mondiale, ottiene un lasciapassare in veste di infermiera per il ghetto ebraico e procura di nascosto cibo e vestiti agli ebrei rinchiusi. Nel 1942 nasce l'organizzazione clandestina Żegota, di cui Irena entra subito a far parte. Quando i nazisti decidono di liquidare il ghetto, Irena inizia a trasferire i bambini nascondendoli nelle ambulanze, chiudendoli in dei sacchi per far credere ai nazisti che fossero cadaveri. Usciti dal ghetto, Irena assegna i bimbi a orfanotrofi, conventi o nuove famiglie cambiandogli il nome, ma scrivendo quello reale su dei biglietti che conserva in dei barattoli. Nel 1949 viene catturata e brutalmente interrogata, in carcere perde un bambino nato prematuramente. Irena Sendler salvò così 2500 bambini, alcuni dei quali hanno potuto ricongiungersi con le famiglie d'origine.

### **SEI TE CHE RINGRAZIO**

Con questa poesia abbiamo voluto ringraziare tutti i giusti che hanno lottato per salvare le persone oppresse dal nazismo, in particolare, per comporre il testo ci siamo ispirati alle figure

di Maria Bertolini Fiorini, Domenico Amato e Nicholas Winton. Ad ognuno di loro è dedicata una strofa, mentre l'ultima terzina è un ringraziamento dal carattere più universale; in questa poesia l'io lirico sono le persone salvate, mentre le persone a cui vengono rivolti i ringraziamenti sono i giusti. Abbiamo usato la struttura del sonetto che si compone di due quartine e due terzine, le prime sono rimate, mentre le ultime sono composte da versi liberi.

Maria Bertolini nata il 25 novembre nel 1900, prima che scoppiasse la prima guerra mondiale lavorava come insegnante in varie scuole elementari dell'Appennino reggiano. Nel corso della Seconda guerra mondiale, nel 1941, il marito morì sul fronte greco e così fu costretta a gestire la numerosa famiglia, composta da ben sei figli maschi, insieme alla suocera. Gli ultimi due anni della guerra furono i più drammatici: la casa della maestra divenne ben presto un luogo strategico importante dal punto di vista militare e accolse un comando inglese che ne fece la propria base. Per tutti gli ufficiali inglesi, Maria divenne la "mamma italiana della casa sul monte". Animata da una profonda fede cristiana, in tempo di guerra ospitò numerosi fuggitivi di ogni credo politico: fascisti, partigiani feriti, affamati ed ebrei.

Maria si spense il 28 aprile 1987.

Domenico Amato nasce a San Nicola la Strada nel 1905. Dopo il servizio militare si arruola nella Guardia di Finanza e viene assegnato ad una brigata in Lombardia, a un passo dalla Svizzera. Durante la seconda guerra mondiale, continuando a indossare la divisa, diventa il punto di riferimento per molti ebrei. Di notte, l'appuntato provvede a traghettare da Luino alla sponda lacustre del territorio svizzero, intere famiglie di ebrei in fuga. Il 17 febbraio 1944 Amato è sorpreso dai nazisti con documenti e valori da recapitare a una famiglia di ebrei già messi in salvo. Subito deportato in un campo di lavoro a Gusen, senza neppure poter avvisare la moglie e i due figli, qui troverà la morte il 27 febbraio del 1945.

Gli è stata conferita la medaglia d'oro al merito civile nel giugno del 2008 dal Presidente della Repubblica.

Sir Nicholas Winton, conosciuto da tutto il mondo come lo "Schindler britannico" nasce in Inghilterra nel 1909 da una famiglia ebrea di origine tedesca. Nel 1938 diventa operatore di Borsa a Londra. Nel mese di settembre dello stesso anno Hitler invade la regione cecoslovacca dei Sudeti. Un amico, che lavora all'ambasciata inglese a Praga, lo coinvolge nell'assistenza ai profughi così organizzano il salvataggio di 669 bambini, molti dei quali ebrei, in un'operazione che è in seguito diventata nota come Kindertransport.

Nel 1988, la moglie Greta scopre un suo taccuino con annotati tutti i nomi dei bambini salvati e i dati delle famiglie che li hanno accolti. Nel 2009 a Praga è stato organizzato un viaggio in treno attraverso l'Europa per commemorare i Kindertransport. Molti dei bambini salvati costituiscono per Winton una sorta di grande famiglia allargata. Sir Nicholas si spegne nel sonno nella notte tra il 1° e il 2 luglio 2015, nell'anniversario del Kindertransport più numeroso.

## STAGIONI DI RIVOLUZIONE

Hu Jia è un giornalista cinese che combatte per la libertà di espressione in Cina e che denuncia i vari crimini contro i diritti umani commessi dal partito, a causa di queste sue azioni lui e la sua famiglia vengono severamente puniti e censurati, ma il messaggio che ha lanciato non può essere fermato. In questa poesia abbiamo descritto i paesaggi delle 4 stagioni (dal più freddo al più caldo perché si partono dagli aspetti più negativi per finire con quelli più positivi) facendo riferimento al Giusto, alle emozioni che suscita e al suo messaggio di libertà.

## NELLA PICCOLA SERRA

Maria Helena Friedlander - Bruhn, di origine tedesca è stata un'insegnante di ginnastica che visse in Olanda dal 1931. Dopo lo scoppio della guerra, nascose numerose persone nella sua casa, compreso il marito Henri Friedlande, ebreo francese. Per evitare di attirare l'attenzione delle autorità tedesche, Maria si finse simpatizzante nazista dando lezioni di ginnastica a donne tedesche in casa sua. Si guadagnava da vivere insegnando ginnastica nelle scuole di Wassenaar e Bloemendaal, riuscendo in questo modo a provvedere al marito e ad altri fuggitivi nascosti. Dopo la guerra, i Friedlander emigrarono in Israele e Maria dedicò la sua vita alla famiglia e alla sua grande passione, il giardinaggio. Maria Friedlander è morta nel 1995 all'età di 90 anni.

L'iscrizione sulla sua lapide recita: "Maria Friedlander. Una donna coraggiosa".

Il 7 luglio 1997, Yad Vashem ha riconosciuto Maria Helena Friedlander-Bruhn come Giusta tra le Nazioni .

Noi ispirati dalla sua storia abbiamo scelto per la nostra poesia di riflettere su questi temi: coraggio, speranza, altruismo.

## CODARDA INDIFFERENZA

La nostra poesia parla di un' insegnante e scrittrice polacca caratterizzata da un forte pensiero antisemita, Zofia Kossak Szczucka. Durante la seconda guerra mondiale Zofia, che viveva a Varsavia, assistette alle varie ingiustizie subite dagli Ebrei per colpa delle idee naziste. Ella non riuscì a rimanere impassibile davanti a tali prepotenze e fondò insieme ad altri la resistenza polacca alle forze tedesche, la Zegota. Usufruendo di tutto ciò che aveva protesse e salvò molti Ebrei, nascondendoli anche in casa sua. Nel 1943 venne arrestata dalla Gestapo e rinchiusa ad Auschwitz, per poi essere successivamente trasferita in prigione a Varsavia, dove fu vittima di intensi interrogatori. Riuscì a sfuggire alla morte grazie ad un intervento della Zegota che corruppe i nazisti e a comprare la libertà della donna. Zofia non smise mai però di considerare gli Ebrei la sfortuna e la rovina della Polonia. Abbiamo scelto di parlare di lei nella nostra poesia appunto per questo motivo; la controversia del suo pensiero ci è sembrata interessante e abbiamo pensato potesse essere particolare scrivere qualcosa su di lei.

## PETALO NELL'ARIDITA'

Il tema principale trattato nella poesia 'Petalò nell'aridità' è l'umanità. La scelta è ricaduta su questo argomento perché l'umanità e la forza di volontà sono due elementi che accomunano le storie dei giusti che ci hanno ispirato. Il titolo del testo si ricollega al fatto che i giusti siano stati la speranza che è riuscita a fiorire all'interno di un contesto pieno di tanto odio.

**FONTI:** <https://it.gariwo.net/>

## GALLERIA FOTOGRAFICA: I VOLTI DELLE NOSTRE POESIE



Maria Bertolini



Domenico Amato



Nicholas Winton



Irena Sendler



Hu Jia



Szczucka Zofia Kossak



Maria H. Bruhn- Friedlander

